

Nata per combattere

Gabriella Bascelli, sopravvissuta a una sparatoria, sogna il podio olimpico



Gabriella Bascelli durante gli allenamenti

di TIZIANO POMPILI

Ha già vinto due volte la sfida con la vita. Gabriella Bascelli, 26 anni il prossimo 19 agosto, vuole provare a vincere anche alle prossime Olimpiadi di Pechino. Nata a Johannesburg (Sudafrica) da padre abruzzese e madre sudafricana, tesserata per i Canottieri Lazio, Gabriella ha rischiato per ben due volte di abbandonare l'attività agonistica. E non solo.

Accadde in un primo caso nel 1999, poco dopo aver centrato il record mondiale nel singolo juniores (tuttora suo): mentre usciva da un locale di Johannesburg, venne coinvolta in una sparatoria e fu colpita da un proiettile che le attraversò l'intestino, fermandosi nella testa del femore. Suo fratello Giulio, qualche tempo dopo, fu più sfortunato e rimase ucciso in seguito ad un tentativo di rapina. A Gabriella i medici pronosticarono la fine dell'at-

tività sportiva, invece una grande tenacia permise alla Bascelli non solo di vincere la sfida, ma anche di tornare a vogare a grandi livelli. Recentissima, vecchia di un anno, la seconda disavventura, un grave incidente stradale. Ma la qualificazione per i Giochi ottenuta in Polonia un mese fa e l'intaccata fiducia del direttore tecnico azzurro Andrea Coppola dimostrano che il peggio è passato e che Gabriella è tornata, più forte di prima.

«La cosa più dura è stata ripartire da zero - spiega lei - e cercare di tornare su buoni livelli. Ma il merito della mia qualificazione per Pechino va condiviso anche con il mio allenatore sociale Giovanni Santaniello e il mio ex presidente Antonio Buccioni, oltre che con i medici del policlinico "Di Liegro" e con lo studio riabilitativo del dottor Santoni».

Quella cinese sarà la sua seconda esperienza olimpica. «Ad Atene fui ottava nel doppio - dice la Bascelli - ora gareggerò nel singolo che rappresenta una sorta di sfida con me stessa. Arrivo a Pechino con maggiore consapevolezza e maturità rispetto agli ultimi Giochi. L'obiettivo? Arrivare in finale e

giocarmi le mie carte, dando sempre il massimo».

Gabriella conserva una grossa fetta del suo cuore in Sudafrica, dove ha vissuto fino all'età adolescenziale e dove vivono e lavorano tuttora i suoi genitori. Da dieci anni, però, è tesserata per la Canottieri Lazio e alle Olimpiadi sarà l'unica rappresentante del circolo romano nel canottaggio.

«La Lazio è un po' come una seconda famiglia - dice la Bascelli - anche perchè i miei genitori non possono seguirmi spesso. A Pechino, per esempio, non ci saranno perchè la trasferta avrebbe avuto costi eccessivi». Giuseppe e Glenda, in ogni caso, possono andare orgogliosi delle figlie: la sorella minore di Gaby, Gisella, pratica canottaggio a ottimi livelli e magari in futuro potrebbero formare assieme una coppia da sogno.

Centrare una medaglia olimpica, comunque, non è l'unico sogno che Gabriella può realizzare a breve. «Mi mancano sei esami - sottolinea - per laurearmi in Scienze Politiche, nella specializzazione "relazioni internazionali e diplomazia". Forse ce la farò per giugno del prossimo anno e sarà un'altra grande soddisfazione».



**È TORNATA A VOGARE
A GRANDI LIVELLI**

*«La cosa più dura
è stata ripartire da zero
Devo ringraziare
allenatore ed ex presidente»*



L'atleta della Canottieri Lazio
a una premiazione
La Bascelli è italiana ma è nata
a Johannesburg in Sudafrica
Sotto, Abadie della Capitolina

VERSO PECHINO ■

L'atleta della Canottieri Lazio,
26 anni, nata in Sudafrica:
«Voglio arrivare in finale
e giocarmi le mie carte,
dando sempre il massimo»